



**IL BELLO DEL
VOLONTARIATO**

PARROCCHIA S. PAOLO APOSTOLO - BERGAMO

LA NOSTRA COMUNITÀ

N. 72

SETTEMBRE 2023

SOMMARIO



3	EDITORIALE
4-5	UN'ESTATE DI... "GRAZIA" E DI GRAZIE...
6-7	ANNO CATECHISTICO 2023/24 PER RAGAZZI E ADOLESCENTI
8-9	TUXTUTTI... DALLE PAROLE... AI FATTI!
10	IL PIENO DI EMOZIONI A PINARELLA DI CERVIA
11-12	ALLACCIATE LE CINTURE: DIREZIONE PINARELLA DI CERVIA
13	LETTERA DI RINGRAZIAMENTO PER IL CRE
14-15	L'ESTATE DI UNA VOLTA
16	CANTIERI STRADALI A SAN PAOLO
17	RIAPRE IL CINETEATRO LOTTAGONO
18-19	ALBUM PARROCCHIALE
20-25	SERVIRE LA VITA, SERVIRLA INSIEME
26	IL VALORE DEL VOLONTARIATO
27	INTERVISTA ALL'ALPINO ETTORRE FILISETTI
28-31	ADOLESCENTI E SMARTPHONE, QUALCOSA NON VA.
32	CELEBRAZIONE DEL SACRAMENTO DEL BATTESIMO
33	ORARI CELEBRAZIONI S. MESSE IN PARROCCHIA
34-35	ANAGRAFE PARROCCHIALE
36	PROGRAMMAZIONE CINETEATRO LOTTAGONO

INFORMAZIONI E ORARI

ORARI SANTE MESSE

MESSE FERALI: 18.00

MESSA PREFESTIVA: 18.00

MESSE FESTIVE: 8.30 - 10.30 - 18.00

INCONTRI DI PREGHIERA

LODI: domenica prima della messa delle 8.30

VESPRI: prima della messa delle 18.00

ADORAZIONE EUCARISTICA: ogni sabato e domenica alle 17

SANTO ROSARIO: prima del vespro della messa delle 18.00

CONFESSIONI

SABATO: dalle 17.00 alle 18.00

IN SETTIMANA: venti minuti prima delle messe

SACERDOTI

DON GIOVANNI COFFETTI parroco
DON VINCENZO PASINI vicario parrocchiale

Cari parrocchiani,

vi accingete a leggere il numero autunnale del nostro bollettino. Prima di congedarci da questa estate rovente, vi offriamo un ricordo "vintage" di estati risalenti a molti anni fa, recuperato dalla memoria e dalla penna di Bruna Boselli.

A settembre inizia il nuovo anno pastorale i cui orientamenti sono illustrati nella **Lettera Pastorale del Vescovo Monsignor Francesco Beschi**, di cui pubblichiamo la prima parte in questo numero e la seconda nel successivo. Il titolo **"Servire la vita, servirla insieme"** introduce ad una riflessione sull'accoglienza e *"sull'apertura a tutti, da parte di piccole e grandi parrocchie, che si rivela tanto impegnativa quanto significativa...."* Il nostro Vescovo pone l'accento sulla *"testimonianza fraterna delle persone che vivono la comunità soprattutto tra coloro che si prodigano a sostegno delle attività parrocchialie il funzionamento dell'organizzazione che rischia a volte di prevalere sulla qualità delle relazioni di coloro che lo garantiscono, con il pericolo di perderne il senso..."*. Molte altre osservazioni sono contenute nelle pagine della Lettera che vi invitiamo a leggere e considerare con attenzione.

Una parte significativa del notiziario è occupata dalle pagine scritte da don Giovanni che ringrazia tutti coloro che hanno partecipato come volontari alla buona riuscita della festa dell'oratorio, all'ottimo risultato del Cre (pubblichiamo anche la lettere di ringraziamento di alcuni genitori!) e in generale a qualunque attività che ha avuto successo grazie ai tanti volenterosi che si sono prodigati. Inoltre il nostro parroco presenta il calendario del catechismo che prende il via a ottobre e Giulia Russo illustra il nostro nuovo fiore all'occhiello: Il cineteatro Lottagone, completamente ristrutturato.

Ancora di volontariato, questa volta giovanile, si parla con Livia Longhi e Ettore Filisetti, guida del Gruppo Alpini di San Paolo si presenta (ma è una vecchia conoscenza!) ai lettori. Molto interessante la testimonianza di Elena e Aurora che hanno servito la parrocchia come animatrici, insieme a molti altri giovanissimi.

In questo numero, ampio spazio viene dato alle foto ricordo di comunioni e cresime, delle giornate con i bambini e i ragazzi che hanno partecipato al Cre, dei coniugi che hanno festeggiato gli anniversari di matrimonio e proponiamo due racconti sui campi estivi a cui hanno partecipato i ragazzi più grandi e quelli più piccoli.

Infine, grazie a Carlo Stracquadaneo, presidente del Comitato genitori del plesso scolastico I Mille, per chiarire le idee a molti genitori sull'uso (e l'abuso) dello smartphone da parte dei bambini.

Ringrazio, come sempre, don Giovanni e tutti i collaboratori che da molti anni si impegnano perché il bollettino di San Paolo sia una realtà.

Laura Montenero

UN'ESTATE DI... "GRAZIA" E DI GRAZIE...

PER RIPARTIRE ANCORA CON PIÙ ENTUSIASMO!

La primavera e l'estate sono i momenti dell'anno dove, spesso, l'attività di una parrocchia fa emergere molte risorse che a volte restano seminascolte nei lunghi mesi precedenti. Anche nella nostra comunità da aprile a inizio settembre c'è stato uno "tsunami" di iniziative dove la Grazia di Dio ha contribuito a coinvolgere moltissime persone a cui dire grazie.

Avevamo appena festeggiato la Pasqua e già la Grazia dello Spirito Santo apriva il cuore di un numeroso gruppo di bambini di terza elementare per la loro **prima riconciliazione**; un grazie ai loro catechisti e genitori per quanto hanno preparato per quel giorno, in modo particolare per il papà che insieme ai volontari ha costruito quel cuore che da grigio (il colore del peccato) è diventato rosso (simbolo dell'amore del Signore) durante la celebrazione. A seguire ancora, la Grazia scendeva nel cuore dei bambini di quarta elementare che si sono avvicinati all'**Eucarestia** per la prima volta, accogliendo e nutrendosi del pane di Vita che è il Signore Gesù. Anche per loro importante l'aiuto dei catechisti e dei genitori che sono stati loro

vicini durante la celebrazione e nei giorni precedenti. Dopo la metà di maggio lo Spirito del Signore è stato sui nostri ragazzi di prima media, attraverso la Grazia della **Cresima** che, speriamo, aiuterà loro a diventare grandi soprattutto nel cuore e nell'accogliere il mistero della fede nella loro vita. Un grazie ancora ai loro catechisti e ai padrini e madrine che li hanno accompagnati quel giorno.

Già solo da queste cose potremmo dirci sazi del bene che il Signore ha evidenziato in così tante persone che hanno vissuto questi momenti. Ma non è finita qui... perché a fine maggio un bel gruppo di sposi ha rinnovato la loro unione, festeggiando gli **anniversari di matrimonio** e chiedendo al Signore di continuare a riempire le loro vite e famiglie della sua Grazia.

Con l'inizio di giugno sono poi iniziate le tante attività estive a livello comunitario: subito la **"Festa della Comunità"** che nei primi 10 giorni di giugno ha visto numerosissime famiglie uscire per ritrovarsi, condividendo una cena insieme e partecipando alle varie proposte animate; qui la Grazia di Dio ha toccato il cuore

di tantissimi volontari che, con molto impegno e umiltà, hanno garantito i vari servizi per la buona riuscita dell'evento. Un grazie immenso a tutti e soprattutto ai più giovani, ragazzi e adolescenti, che con tanto entusiasmo ogni sera garantivano la pulizia dei tavoli, le attività dei gonfiabili, l'aiuto alla cassa, la distribuzione dei cibi ai tavoli... vedere soprattutto tanti ragazzi dai 12-13 anni in su, con tanto entusiasmo e semplicità, rendersi utili per la comunità è un buon segno per il futuro.

Neanche il tempo di finire la festa ed ecco subito i nostri fantastici adolescenti (una quarantina circa) con gli animatori più grandi (una decina di maggiorenni) dare il via alle attività di preparazione e realizzazione del **CRE2023**. È stato un bel centro estivo: oltre 240 iscritti tra elementari e medie (circa 130 bambini delle elem. e 110 delle medie), a cui aggiungere gli adolescenti e i maggiorenni e infine una decina di mamme che hanno dato una mano per le merende, la cucina (grazie qui a Sergio e Luisa per il supporto) e i laboratori con i ragazzi/e. Insomma una squadra di circa 300 persone... Abbiamo sperimentato un CRE con alcune novità rispetto

al passato (sembrava impossibile secondo qualcuno, ma nulla lo è se c'è buona volontà e spirito di adattamento): sembra di capire dall'entusiasmo dei ragazzi (e anche dei genitori) che il modello proposto sia stato positivo. Un buon punto di partenza per far ancor meglio nelle prossime estati.

Finito il Cre ecco le due settimane di **campi estivi al mare a Pinarella di Cervia**: una novantina di persone si sono trovate a condividere in due turni (il primo con i bambini di 3^a-4^a-5^a- elem. e 1^a media; il secondo con i ragazzi di 2-3 media e adolescenti di 1 sup.); anche qui la Grazia di Dio ci ha accompagnato, rendendo proficui quei giorni sia per la parte del divertimento e aggregazione, ma anche per la spiritualità e la formazione che nelle varie attività abbiamo fatto emergere. Non posso che ringraziare quegli animatori che hanno reso possibile anche quest'avventura: stare 24 ore su 24 insieme ai ragazzi, dedicarsi a loro in toto è un grande servizio che dice dell'amore verso gli altri ispirato dal Vangelo.

Questo breve resoconto dice di quanto amore e voglia di servire c'è nel cuore di molti, grandi e soprattutto giovani e adolescenti; chi serve con gratuità ama...e devo dire che quest'estate c'è stata una "scorpacciata" d'amore grazie a quanti hanno servito con semplicità! Grazie!

Un'ultima cosa a riguardo della **catechesi**... gli incontri per i bambini e ragazzi fino alla prima media inizieranno nei primi giorni di ottobre (arriverà una comunicazione alle famiglie entro metà settembre con tutte le date precise) con scadenza settimanale (nelle pagine seguenti leggerete in merito altre informazioni). La novità riguarda il fatto che da quest'anno riprende la "catechesi/animazione" anche per i ragazzi di 2^a media e 3^a media (si chiamerà **"cammino Preadolescenti"**): sarà un cammino diverso rispetto alla catechesi che negli anni scorsi ha preparato questi ragazzi a ricevere i sacramenti dell'iniziazione cristiana; diversi saranno gli animatori che seguiranno questo gruppo e il cammino sarà alternato anche di momenti esperienziali di gruppo, uscite di vario tipo e momenti conviviali in oratorio.

Contemporaneamente reintrodurremo anche i cammini per gli adolescenti delle superiori. Per gli adolescenti si è formata un'equipe seguita da don Vincenzo (che ringrazio per la sua disponibilità ad assumere anche questo compito) che proporrà a scadenza quindicinale dei **cammini di formazione e animazione** adatti agli adolescenti delle superiori. Anche qui lo stile sarà adatto ai ragazzi nell'età dai 14 ai 18 anni, con momenti di confronto, di esperienza, di

aggregazione e spiritualità. Per gli adulti troveremo anche qui la possibilità di un cammino che inizierà nei prossimi mesi, in modo che ci sia una formazione continua anche per loro. Tuttavia una proposta che va in questa direzione è la **predicazione giornaliera sulla sacra Scrittura** che avviene in tutte le messe settimanali; sono 5/6 minuti soltanto, ma avvenendo ogni giorno, diventano una catechesi continua vera e propria, quindi invito a non sprecare questa occasione, che poi è arricchita dal fatto che così si partecipa all'Eucarestia giornaliera.

Dopo la metà di settembre, infine, riaprirà (come già anticipato negli scorsi bollettini) il **cineteatro Lottagano**: dopo i mesi di restauro e rinnovamento, avremo un polo culturale che potrà essere a servizio della nostra comunità e della cittadinanza. Anche qui grazie a chi ha già dato la disponibilità per aiutare nella gestione, ricoprendo i vari ruoli richiesti.

Diciamo allora un grazie a tutte queste attività, grazie anche a chi riprenderà i vari compiti e ruoli ricoperti anche in passato nelle varie attività parrocchiali; è tutto segno che stiamo vivendo seguendo il Vangelo e la Grazia di Dio ci sosterrà. Buon cammino!

Don Giovanni



ANNO CATECHISTICO 2023/24

PER RAGAZZI E ADOLESCENTI



Come ogni anno a settembre inizia la scuola, così qualche settimana dopo (per noi da domenica 08 ottobre con la Messa delle 10,30) riprendono anche gli incontri di catechesi per l'iniziazione cristiana.

La cosa su cui vorrei fermarmi a riflettere in queste poche righe, riguarda non tanto l'organizzazione (di cui accennerò alla fine), ma il senso di questo cammino. Quando ero bambino il senso religioso (la tradizione religiosa) si leggeva nel vissuto quotidiano, partendo dalla propria famiglia dove spesso c'era la nonna, la mamma che oltre al latte materno ti nutriva del mistero di Dio, insegnandoti l'a-b-c della fede; poi una volta grandicello iniziavano proposte ed attività che aiutavano a riflettere sul mistero di Dio e della fede: il giorno di festa (con l'immane messina), le attività oratoriane sempre precedute da un momento di preghiera, il catechismo di ogni anno dalla prima elementare alla 3 media e poi i cammini di Azione Cattolica, degli scout e via dicendo.

Oggi questo stile non c'è più per varie ragioni e si fa più fatica a proporlo: spesso i cammini di catechesi dei ragazzi rischiano (per tanti) di diventare una

"fastidiosa incombenza" a cui partecipare più per "dovere" che per interesse, convinzione e utilità. Così, se la proposta è stretta ai minimi termini, senza troppe tappe, impegni e proposte, viene accolta ancora dalla maggioranza delle famiglie. Ma deve essere strettamente limitata all'oretta (*possibilmente senza debordare dai 60 minuti canonici... perché poi c'è danza, judo, calcio, nuoto, roller, basket, pallavolo, ciclismo, paddle, il cane da portare a fare i bisognini... ah anche i compiti e lo studio, spesso in coda a tutto questo*) e se una, due, 5, 10 volte ci si assenta per i motivi sopra elencati (su 15/20 incontri annuali...) nessuno si deve lamentare... altrimenti si abbandona tutto.

Da questo stile di adesione ai cammini formativi poi, è esclusa la partecipazione della Messa domenicale, per molti "la grande sconosciuta" (non partecipando quasi mai)! Purtroppo è brutto da dire, ma su questo nella nostra comunità la messa domenicale con i ragazzi è partecipata da pochi. Addirittura nemmeno i gruppi che si preparano ai sacramenti partecipano con assiduità (che controsenso: mi preparo a ricevere l'Eucarestia – o la Cresima – e non vado mai o quasi mai a Messa). Anche a maggio, dopo la festa della Prima Riconciliazione, della Prima Comunione e della Cresima, quasi nessuno di quei ragazzi (ma anche di tutti gli altri) hanno più partecipato alla Messa domenicale. Che senso ha fare le cose in questo modo?

Capite che questa descrizione un po' tragicomica ma reale, non può essere funzionale ad una ricerca e conoscenza di un fatto così intimo come la ricerca di Dio, del senso di Dio, della fede, del credere. Si rischia, così facendo, di rendere il cammino di catechesi una "macchietta" insignificante all'interno

di cose che ritengo molto più serie (lo sport, i social, i like su instagram, i vari reality televisivi...). Mi piacerebbe che qualcosa di tutto questo un po' cambiasse nella nostra comunità. Soprattutto provando a dirci che se ritengo veramente importante svolgere questi cammini di formazione, devo dare il giusto spazio almeno a 2 cose: la prima è la Messa domenicale che non può mancare (in ogni momento dell'anno); la seconda è partecipare assiduamente agli appuntamenti di formazione (e a quelli abbinati di aggregazione quando possibili). Per questo se quest'anno deciderete di iscrivere vostro/a figlio/a alla catechesi, sarà prioritario che partecipi tutte le domeniche alla messa (possibilmente a quella delle 10,30 che sarà celebrata con un'attenzione particolare per la presenza dei bambini e ragazzi). Se uno pensa di non volerlo fare, **non lo iscriva alla catechesi...** è un puro controsenso cercare di capire qualcosa di Gesù e di Dio e poi non incontrarlo (vorrei vedere se uno dei vostri figli/e si preparasse per uno sport/attività musicale e poi rifiutasse di incontrare il migliore calciatore del mondo, suonatore del mondo...). Cari genitori, vi chiedo questa onestà di fondo... impegnarvi a rendere importante questo cammino, cercando di essere coerenti con gli impegni richiesti.

Veniamo ora alle cose pratiche: la catechesi per i ragazzi dalla 2ª elem.

la catechesi inizierà con la messa di Domenica 08 ottobre alle 10,30; gli incontri inizieranno il giorno dopo, a scadenza settimanale (NON più quindicinale) con questo calendario:

1ª MEDIA: lunedì dalle 16,30 alle 17,30

3ª ELEM.: martedì dalle 16,30 alle 17,30

4ª ELEM.: mercoledì dalle 16,30 alle 17,30

5ª ELEM.: giovedì dalle 16,30 alle 17,30

2ª ELEM.: venerdì dalle 16,30 alle 17,30



Quest'anno avremo anche delle novità per i ragazzi di 2-3 media e adolescenti: infatti proporremo anche a queste fasce d'età di continuare il cammino formativo, in modo diverso dalla catechesi che li ha preparati ai sacramenti; verso la fine di settembre arriverà via Whatsapp e con altri social, l'invito e la proposta del cammino, in modo che possano riprendere quei cammini post-cresima, tipici di tutti gli oratori. Nei mesi scorsi, con l'aiuto di don Vincenzo, abbiamo trovato una serie di giovani cristiani che seguiranno il gruppo dei ragazzi di 2ª e 3ª media (che chiameremo "gruppo PreAdo") e altri animatori che seguiranno gli adolescenti.

Infine, quest'anno pastorale, a maggio 2024, non celebreremo il sacramento della Cresima, perché per conformarci con le parrocchie vicine della città, abbiamo deciso di spostarlo in 2ª media... quindi quelli che quest'anno sono in prima media, inizieranno un cammino biennale di preparazione e riceveranno il sacramento nel 2025. Gli altri sacramenti dell'iniziazione cristiana (Prima Riconciliazione e Prima Comunione) restano invece confermati in 3ª elementare e 4ª elementare e saranno normalmente celebrati in primavera.

Don Giovanni



TUXTUTTI... DALLE PAROLE... AI FATTI!

I NUMERI DEL CRE



Il CRE 2023 di S. Paolo è stato pieno di novità e di numeri record:

- per prima cosa la durata... 6 settimane (4 a S. Paolo e 2 a Pinarella di Cervia) + 2 di preparazione con gli animatori/adolescenti;
- il numero dei ragazzi iscritti: all'incirca 240... di cui più di 130 delle elementari e poco più di 110 per le medie;
- il numero degli animatori adolescenti e maggiorenni: 54 persone che hanno servito nelle varie attività i ragazzi durante le settimane di animazione;
- il bel gruppo di mamme e volontari (dagli Alpini a chi ha preparato le merende, i laboratori, aiutato in cucina per i pasti; per non dimenticare il grande aiuto di chi durante le biciclettate ci ha seguito con il pullmino per qualsiasi problema lungo la strada. Senza contare Artido con il grande lavoro fatto sia per la scenografia per il Cre delle elementari che per il laboratorio di falegnameria) che sono stati di gran supporto alle attività;
- 9 parchi acquatici e di divertimento visitati;
- 7 gite in montagna dove spesso i ragazzi hanno potuto fare un bel bagno rinfrescante nei torrenti, dopo la camminata;
- 4500 merende distribuite ai ragazzi/e e... ad animatori sempre affamati;
- 4 biciclettate con i ragazzi delle medie in giro per l'hinterland bergamasco, col sole e sotto la pioggia...
- 500 ore di attività, giochi, laboratori, momenti di riflessione e preghiera, attività in spiaggia al mare, piscine, parchi acquatici, montagna, passeggiate e tutto il resto...

Insomma, inutile dare troppi "numeri" ...si rischia di uscirne pazzi!!

Una cosa sola però vorrei dire: un immenso ringraziamento a chi ha creduto a tutte queste attività e vi ha partecipato, o come animato o come organizzatore e animatore. Grazie alle famiglie che ci hanno dato fiducia per accompagnare i loro figlie/i nelle varie proposte; grazie a chi nel nascondimento ha dato una mano nei "lavori meno appariscenti"

di riordino, pulizia e via dicendo; grazie ai fantastici animatori maggiorenni e minorenni che hanno creduto che si potevano fare grandi cose anche nel nostro piccolo!

Facciamo adesso parlare le immagini di queste avventure... di seguito alcune foto delle varie attività che hanno riempito le giornate di questa bellissima estate 2023... e grazie a tutti!!!



Quest'estate è stata piena di belle esperienze, ma quella più formativa è stata sicuramente quella del Cre. Sotto la guida di Anna, Suor Lara, Giulia e Mariana ci siamo divertiti e abbiamo imparato a collaborare tra di noi e ad assumerci delle responsabilità. Quest'esperienza ci ha fatto crescere mentalmente e grazie ai bambini abbiamo capito quanto sia importante essere spontanei. Abbiamo passato dei bei momenti spensierati, ma abbiamo imparato anche ad affrontare delle difficoltà a testa alta, mettendo sempre il benessere e il divertimento dei bambini al primo posto, aiutandoli e aiutandoci a vicenda in quest'impresa. È stata un'esperienza difficile e impegnativa, ma nonostante ciò è stata bella, divertente e incredibilmente formativa.

Elena e Aurora

"Questo Cre TuxTutti è stato bello. Ho incontrato i miei amici per quattro settimane, ho conosciuto gli animatori. Mi sono divertita a giocare con i miei compagni di squadra. È stato bello questo Cre, anzi bellissimo"

Ingrid

"Mi è piaciuto molto il campo estivo perché si andava in spiaggia e in piscina e anche perché ho conosciuto una nuova migliore amica"

Ale B.

"Il Cre al mare per me è stata un'esperienza indimenticabile e divertente. È stato bello conoscere persone nuove e giocare con loro, divertirsi e imparare. Mi sono trovato bene lì: con i compagni e con il posto e lì mi sono riposato tanto, divertito e rilassato. Non vedo l'ora di rifarlo"

Gabriele

"In questo Cre ci siamo divertiti un sacco, facendo nuove esperienze, tipo: Siamo stati sotto una cascata ghiacciata; Siamo andati in posti in cui non siamo mai stati; Alcuni di noi hanno toccato le nuvole. Morale: è stato divertentissimo!!!!!"

Mattia C.

"Senza cellulare si può stare in vacanza? Sì ed è anche stato facile! Basta avere buoni amici, tanta compagnia, spiaggia e mare, giochi e attività divertenti, niente compiti, animatori e don che stiano volentieri con noi ragazzi. Questa a Pinarella è stata la mia prima vacanza senza genitori e ho capito al mio ritorno che sono cresciuta un po'; sto già facendo il conto alla rovescia per l'anno prossimo..."

Valentina

"A me questo Cre è piaciuto tantissimo perché c'erano tantissimi parchi acquatici e perché mi divertivo un sacco con tanti amici e poi ero "distrutto" quando tornavo a casa... spero di rifare tutto l'anno prossimo e ne vorrei anche uno in inverno"

Tiziano



IL PIENO DI EMOZIONI A PINARELLA DI CERVIA



Sei giorni, quaranta ragazzi dalla terza elementare alla prima media, due viaggi in pullman. Innumerevoli partite a calcetto, a carte, a pallone. E poi i castelli di sabbia in riva al mare, anzi vere e proprie cittadine con case, torri, cunicoli, passaggi segreti. Il vulcano di sabbia decorato con le conchiglie. I tornei di bocce, di calcetto e di briscola (a proposito: c'è ancora una finale in sospeso...). E i bagni infiniti in mare e in piscina. Potrebbe sembrare l'elenco delle attività tipiche di una vacanza al mare, ma è stato molto di più.

L'esperienza del campo estivo a Pinarella di Cervia come accompagnatrice è stata un'occasione per mettersi in gioco, per testare con mano le opportunità e le difficoltà di

convivere per una settimana, 24 ore su 24, con ragazzi che andavano dagli 8 anni dei più piccoli ai 17 degli animatori che, insieme a noi adulti, li hanno accompagnati in questa avventura inedita per la comunità di San Paolo. Essere un punto di riferimento, ma anche una compagna di chiacchiere, giochi e confidenze è stato estremamente emozionante e quasi altrettanto faticoso.

È necessario riuscire a entrare in sintonia con i ragazzi e cercare di farsi accettare nonostante la differenza di età, saper conquistare la loro fiducia, smussare gli spigoli, trovare l'equilibrio tra il divertirsi e mantenere allo stesso tempo credibilità come responsabile. In questo è stato di grande

aiuto il gioco di squadra tra noi accompagnatori, che siamo riusciti a trovare modi sempre nuovi per coinvolgere i ragazzi non solo nelle parti più ludiche della giornata, ma anche in quelle di preghiera e di Time out, il momento di formazione quotidiana che aveva come tema "I colori delle emozioni"

Il cerchio della preghiera, al mattino e alla sera, è sempre stato un momento in cui ritagliare un momento di pausa da tutto il resto per concentrarsi sul rapporto con il Signore. Il Time out, invece, si svolgeva nel primo pomeriggio e con l'aiuto di giochi e storie ha permesso ai ragazzi di riflettere sulle emozioni e su come imparare a gestirle; le occasioni, poi, non sono mancate per mettere in pratica nella realtà delle nostre giornate le cose di cui avevamo parlato durante i momenti di Time out. Personalmente, ho trovato la settimana al mare di Pinarella un'esperienza divertente, formativa, oserei dire indimenticabile per cui ringraziare tutti i compagni di viaggio dal don agli animatori, dai ragazzi fino ai genitori che con grande fiducia ce li hanno affidati.

Giulia

ALLACCIATE LE CINTURE: DIREZIONE PINARELLA DI CERVIA

CAMPO 2-3 MEDIA E ADO



Sono Cristian un "giovane" (anche se 30 li ho superati da un po') amico di Don Giovanni ed insieme a mia moglie Albina abbiamo preso parte al campo estivo a Pinarella di Cervia.

Che dire? Prima di partire ci interrogavamo su come e cosa trasmettere a queste nuove generazioni e soprattutto se saremmo stati in grado di capirli e farci accettare nonostante la distanza di età; ci siamo messi nelle mani di Dio e abbiamo fatto del nostro meglio riuscendo piano piano a fare breccia nel loro mondo e nei loro cuori.

I giorni sono trascorsi velocissimi, tra un bagno in mare e/o in piscina, un torneo di bocce e la "palestra notturna"; vi starete chiedendo cos'è? Sapete... far dormire

nella stessa camera un gruppo di ragazzi è un'impresa impegnativa soprattutto se adolescenti caratterizzati da una carica ed un'intensità che sembra non esaurirsi mai... di conseguenza abbiamo pensato

di mettere a fattor comune tanta energia supervisionandoli nell'esecuzione di esercizi fisici fino a stancarli a tal punto che si addormentavano come angioletti (*ovviamente questi servizi extra erano riservati solo ai più meritevoli che incredibilmente però lo consideravano quasi un premio..*). Per concludere in bellezza una settimana già intensa, non ci siamo fatti mancare "Mirabilandia", uno splendido parco divertimenti dove i nostri prodi giovanotti si sono misurati con giochi adrenalinici.





Il campo aveva un filo conduttore *"Il tempo ed il suo impiego"*. Abbiamo cercato, attraverso alcune attività di gruppo, alcuni giochi e la stessa quotidianità, di far riflettere i ragazzi sul fatto che la vita è un fiume che scorre inarrestabile e che il tempo che ci è dato è limitato, di conseguenza prezioso e meritevole di essere speso al meglio. Ci siamo riusciti? Non lo so, ma quello che è certo è che si vuole raccogliere un frutto prima bisogna prima preparare

il terreno... il tempo poi dirà se il seme darà frutto. Credo che il senso di un campo sia proprio questo, preparare il terreno nel migliore dei modi a questi semi affinché possano dare massimo frutto. Non sempre è stato facile, ci sono stati anche momenti difficili dove abbiamo dovuto fermarci a meditare su alcuni errori e comportamenti che non si possono definire encomiabili, ma anche questo fa parte del

progetto educativo: capire che se si sbaglia ci sono delle conseguenze e cercare di non sbagliare più riflettendo su cosa è giusto e cosa è sbagliato. Ringraziamo tutti gli animatori con cui abbiamo condiviso queste giornate e i ragazzi, e Voi genitori per averci dato questa possibilità di vivere un'esperienza davvero intensa affidandoci i Vostri figli: grazie e arrivederci alla prossima.

Cristian ed Albina



LETTERA DI RINGRAZIAMENTO PER IL CRE

Questi pensieri nascono dalla condivisione di alcune famiglie sulle esperienze vissute al CRE appena terminato dai nostri ragazzi e ragazze e dalla forte volontà di far arrivare agli animatori e alle animatrici il nostro GRAZIE.

Solitamente è più facile evidenziare le criticità delle esperienze, che possono anche rappresentare eventuali spunti di cambiamento, e si fatica di più a cogliere tutte le positività. Ebbene, non è il nostro caso! CHE BOMBA QUESTO CRE!

Non eravamo abituati a questi ritmi, ma i nostri figli hanno vissuto quotidianità nuove, responsabilità di gruppo ed individuali, si sono messi alla prova in attività meno consuete scoprendo di esserne capaci o di potersi migliorare, hanno faticato per raggiungere le mete della montagna per poi respirare a pieni polmoni soddisfatti della meta raggiunta e apprezzare ciò che la natura offre, inclusi i bagni nelle acque fredde, dichiarando addirittura di voler tornare con i genitori in quei luoghi nuovi. Beh...che dire: quanti obiettivi raggiunti!

La montagna porta a camminare insieme ad un compagno di viaggio inaspettato con cui scambiare due chiacchiere, un compagno da attendere, da aiutare, o da cui farsi aiutare.

I vari giochi sportivi, la squadra da sostenere, la capacità di perdere e di vincere senza mortificare chi ha perso, le bicicletate concluse anche con l'avventura del brutto tempo e qualche ansia di noi genitori.

E la sera a cena abbiamo ascoltato con emozione i nostri figli immersi in questi racconti di fine giornata, evidentemente stanchi, ma desiderosi di tornare il giorno dopo e quello dopo ancora.

E poi ci siete voi, carissimi animatori e

animatrici, che avete deciso di donare il vostro tempo per far sì che tutto ciò accadesse, alcuni rinunciando alla piena libertà dell'estate senza gli impegni scolastici e altri che hanno organizzato le ultime scadenze scolastiche per avere tempo da offrire al servizio della comunità.

Per questo desideriamo che il nostro GRAZIE vi arrivi potente, perché come i nostri figli vi hanno seguito, osservato, a volte presi come modelli (alcuni dei nostri ragazzi ci hanno già dichiarato di voler fare l'animatore in futuro!), anche noi adulti abbiamo apprezzato profondamente lo spirito di servizio, di responsabilità e l'entusiasmo che vi hanno sostenuto in questo impegno del CRE.

Qualcuno di voi è talmente tenace da partire anche per il mare con i nostri figli!

Agli animatori e alle animatrici:

Anna, Alex, Ariel, Aurora, Dafne, Elena, Jacques, Luca, Matilda, Matilde, Michele, Alessandro, Benedetta, Giuseppe, Caterina, Cesar, Sofia, Chiara, Daniel, Diego, Francesca, Gaetano, Gaia, Giorgio, Giulia, Luca, Emanuele, Margherita, Martina, Mattia, Olga, Pietro, Tommaso, Tommaso, Mattia, Lidia, Alice, Eliana, Sofia, Valentina

il nostro GRAZIE e l'augurio di una buona estate con la speranza di rivederci nei prossimi mesi in oratorio e al prossimo CRE.

E non dimentichiamo che dietro a tanta preparazione ci sono stati dei grandi mentori che vi hanno formati ed affiancati: don Giovanni, suor Lara, Anna, Giulia e Mariana a cui ovviamente va il nostro più sentito ringraziamento per quanto hanno fatto e per come sono stati capaci di coinvolgere tanti giovani che ci auguriamo rappresenteranno il futuro della nostra comunità. DI NUOVO GRAZIE A TUTTI!

I genitori



L'ESTATE DI UNA VOLTA

“L'estate sta finendo...” era un tormentone di alcuni anni fa, una canzone che ha avuto successo e puntuale ritorna ogni fine estate. Quando si prende consapevolezza che le vacanze sono già finite, sempre troppo brevi. Come la si pensi, oggi le vacanze sono giustamente considerate un diritto di tutti e quasi tutti ormai ci permettiamo almeno qualche giorno di pausa al mare o in montagna.

Quando noi, oggi “diversamente giovani”, eravamo bambini, (tra il 1950 e il 1960) l'estate significava per le nostre mamme un lungo periodo in cui non sapevano cosa fare di noi piccoli in città, per noi bambini tutto il periodo di pausa delle lezioni scolastiche. Cioè da metà giugno fino a fine settembre.

Un periodo di apnea, fuori dal solito ritmo, in cui piccole cose diventavano una festa. Una fetta di anguria da mangiare tutti insieme, senza far caso se ci si sbrodolava sulla canottiera. Il pollo in gelatina. Ogni tanto un ghiacciolo. Cose così. I pochissimi più fortunati in casa dei nonni al mare o in montagna. Per chi restava in città? Non esistevano centri parrocchiali

né comunali, non come li chiamiamo oggi, almeno. Ma chi non ricorda i ‘*bagni di sole*’ al Polaresco?! Nome canonico: *Colonia elioterapica*. Vacanze in periferia della città, accuditi e nutriti. Bisogna dire che erano settimane organizzate in modo egregio, fino a circa 35 anni fa. Ricordo che all’inizio dei turni si passava tutti da una visita medica: altezza, peso, vaccinazioni fatte. Compilazione della scheda personale, che ci veniva consegnata alla fine del turno. Un autobus passava la mattina a raccogliere i bimbi in diversi punti della città. All’arrivo

si faceva l’appello, a seguire di rigore l’alza bandiera. Poi giochi in gruppo o autonomia, qualche rara, rarissima volta un momento in piscina, rigorosamente separati maschi e femmine. Poi corse nella grandissima *zona verde*.

Comprendeva quella che è oggi la strada Briantea fino al rondò che collega la circonvallazione (dove c’era il C6, per intenderci). Quando ero bimba io la strada non esisteva, c’era un bosco alla periferia della città.

Si pranzava tutti insieme nel grande salone. Ancora giochi in ombra delle grandi piante. Più

tardi il giro della la merenda. Verso le 17 il rientro: il pullman rifaceva il giro e riportava i bambini nei punti di raccolta. Giornata finita, tutti a casa. Per chi abitava in città, magari in una casa senza un cortile, era davvero tanta manna, era l’unica occasione per stare un po’ all’aperto a giocare, assistiti dalle “vigilatrici”. Era un progetto accurato e lungimirante, teso a dare anche tranquillità alle famiglie che non potevano permettersi di passare il periodo caldo al mare o in montagna. Direi che sono stati i moderni Cre con 40 anni di anticipo. Finito il turno dei bagni di sole, l'estate portava anche lunghi momenti di noia. La città anche decenni fa era torrida, il traffico pure presente, senza spazi per giocare. A volte la sera si andava a cena in una delle trattorie in città che offrivano ristoro sotto le grandi piante diiglio; oggi purtroppo sono scomparse sia le trattorie che i tigli. Penso alla ‘Trattoria alla Brianza’, in via Broseta - angolo via Legionari in Polonia, dove oggi c’è un ristorante cinese, ed è rimasto un servizio di affittacamere con il nome ‘Brianza’ sul campanello. C’erano un paio di campi di bocce, le panchine e i tavoli di pietra sotto gli alberi. Si poteva restare a cena la sera – era il ristorante dei poveri – anche prendendo solo un piatto di minestrone o di pasta. Il resto – pane, acqua, due fette di formaggio – si portava da

casa. Ma già uscire, restare sotto le piante ad osservare a giocare a bocce, potersi muovere un attimo, cenare all’aperto, era una festa, un ricordo dell’infanzia della mia generazione.

Tanti pomeriggi per le bambine – io avevo 9-10 anni, sono passati con le suore dell’asilo, all’istituto Palazzolo, a cui devo in ogni caso tanta riconoscenza. Si stava in un angolo riparato dal sole, all’interno dell’asilo in via S. Bernardino, sulle panchine,

ad imparare un minimo di cucito, ad attaccare i bottoni, fare un orlo, e piccoli ricami. L’imparaticcio su cui si tentava di impadronirsi dell’ago e del filo in quell’angolo silenzioso, lontano dal mondo, rappresentava già rendersi orgogliosamente un po’ autonome, saper fare qualcosa. I genitori ci spingevano a utilizzare il tempo in modo proficuo, così che i lunghi pomeriggi estivi ci lasciassero qualcosa di utile. Di andare al mare o in montagna con la famiglia non si parlava proprio. Pochissimi lo potevano fare. Per i nostri genitori le vacanze non esistevano. Perlopiù noi bimbi si andava in colonia. Se ne occupava “L’Opera Bergamasca Maternità e infanzia” (istituzione attiva dal 1925 al 1975). Anche

Fanciulli - Elioterapia: Bagno di sole -- Bergamo - Polaresco - Colonia elioterapica del Comitato Provinciale di Bergamo della Croce Rossa Italiana Balestra, C.



Autore: Balestra, C. (1937 ca.), fotografo principale

Luogo e data della ripresa: Bergamo (BG), Italia, 1937

diverse grosse aziende – penso ad esempio all’Olivetti, Italcementi, La Magrini, la Fiat – offrivano ai dipendenti la possibilità di soggiornare presso le loro strutture ai figli dei dipendenti. Ed è stata una fortuna per centinaia di bimbi per diversi anni: 25 gg al mare, o in montagna, per esempio a Piazzatorre, al sole, tra bambini coetanei. Personalmente ne ho un buon ricordo; al ritorno rimpiangevo la compagnia, i grandi spazi dove si poteva giocare. Ultimo turno, in settembre appunto. Il mese offre ancora belle giornate, e la scuola iniziava il primo di ottobre. Si tornava e si preparava subito la cartella. Davvero l’estate era finita.

Bruna Boselli



Bergamo da scoprire

Piazza Loverini (Borgo S. Caterina), partenza ai bagni di sole

CANTIERI STRADALI A SAN PAOLO



Ultimi giorni di agosto e fervono i lavori per il completamento entro l'avvio dell'anno scolastico 2023/24 delle modifiche all'anello stradale dell'isolato che comprende Chiesa, Oratorio e il plesso scolastico con Materne e Primarie (Scuola Scuri).

Le novità più interessanti riguardano il tratto di via Coggetti compreso tra le vie Vela e Toti, che diventa a senso unico percorribile dalla sede della Protezione Civile verso Loreto e la biblioteca Galizzi; e l'inversione del senso unico di via Goldoni, che diviene a scendere dalla via Toti fino all'ingresso della Scuola Media Savoia, e per la quale è prevista una nuova ampia area pedonale di rispetto.

Queste due modifiche, ricordando che insistono in aree con obbligo di velocità inferiore a 30 Km orari per tutti i veicoli, dovrebbero semplificare i percorsi migliorando la scorrevolezza e diminuendo la pericolosità dei due incroci con la via Coggetti.

Il numero dei posti auto (stalli per la sosta) rimane sostanzialmente invariato nel suo complesso, tenendo conto anche della risagomatura dei

marciapiedi sul piazzale San Paolo, per il quale è stata realizzata un'ampia piattaforma rialzata (caratterizzata da superficie gofrata di color rosso), come area di attenzione per i veicoli in transito e intersecanti l'ideale prolungamento al sagrato della Chiesa per le funzioni religiose (matrimoni, funerali, processioni, ecc).

I fautori della piccola rivoluzione, certificata dalla zona 30 estesa a gran parte del territorio rionale di San Paolo, auspicano un miglioramento complessivo per tutte le diverse modalità di mobilità urbana, con un incremento della vivibilità e sicurezza stradale soprattutto per pedoni e ciclisti. Sperando naturalmente nell'educazione e collaborazione fattiva di tutti, in particolare rispettosa verso i più deboli e fragili, cioè bambini e anziani.

L'apertura delle scuole decreterà il buon funzionamento o meno del progetto. Con possibili eventuali correzioni e miglioramenti successivi.

Giancarlo Giavazzi



RIAPRE IL CINETEATRO LOTTAGONO



Con la conclusione dei lavori di ristrutturazione iniziati in primavera, che hanno permesso tra l'altro il passaggio alla proiezione digitale, il Cineteatro Lottagono è pronto a riaprire i battenti, nell'anno di Bergamo e Brescia capitali della cultura, con un'offerta cinematografica, teatrale e musicale che va incontro a un pubblico di tutte le età.

La programmazione del Cineteatro Lottagono si snoderà solitamente lungo tutta la settimana. Il mercoledì sera e il giovedì pomeriggio e sera saranno dedicati al cinema d'essai, con titoli di interesse culturale, italiani e stranieri. Nel weekend verranno proiettati film in prima visione, con spettacoli il venerdì e il sabato sera e la domenica pomeriggio e sera, mentre il sabato pomeriggio sarà la volta dei film per famiglie a un prezzo speciale. Il lunedì sera, infine, sarà proposta la versione originale sottotitolata del film in prima visione nel weekend.

La sala, che dispone ora di 181 posti (di cui due per disabili), uno schermo per proiezioni a scomparsa (6,5mx4,5m) e un piccolo palcoscenico, si propone di diventare un punto di riferimento culturale per le scuole e per gli abitanti del quartiere, le scuole e le associazioni, mettendosi a disposizione per iniziative di vario genere.

Nei mesi scorsi la struttura è stata rimodernata dal punto di vista tecnologico e rinnovata nei locali, in modo da poter accogliere spettacoli cinematografici, teatrali, concerti e conferenze. La speranza è quella di creare collaborazione con i plessi scolastici del

nostro quartiere, ma anche di quelli confinanti, mettendo la sala a disposizione per proiezioni cinematografiche e rappresentazioni teatrali legate a determinati momenti dell'anno (giornata della memoria), festività particolarmente amate dai bambini (Natale, Santa Lucia), film dedicati a diverse tematiche, proiezioni in lingua originale o di film di recente distribuzione e di interesse culturale per gli studenti. C'è, inoltre, la possibilità di prenotare la sala per ospitare spettacoli realizzati dagli studenti, per eventi musicali e per tenere conferenze.

Inaugurazione giovedì 21 settembre alle ore 20.30 con una breve presentazione e la proiezione del film "L'ultima notte di Amore" di Andrea Di Stefano e con Pierfrancesco Favino. Dal 22 al 25 settembre è in programma "Barbie" di Greta Gerwig Con Margot Robbie (spettacoli venerdì alle 20.45, sabato alle 16.30 e alle 20.45 e domenica alle 15.30, alle 18 e alle 20.45, mentre lunedì alle 20.45 sarà proiettato in versione originale sottotitolata). Mercoledì 27 alle 20.45 e giovedì 28 alle 16.30 e alle 20.45 sarà la volta de "Il sol dell'Avvenire" di e con Nanni Moretti.

Di seguito i programmi delle rassegne d'essai e per famiglie fino a fine novembre. I titoli dei film in prima visione verranno resi noti settimanalmente.



**INFO E PROGRAMMAZIONE
A PAGINA 36**

PRIME COMUNIONI



ANNIVERSARI DI MATRIMONIO



CRESIME



ABBONAMENTO

Se stai leggendo questo bollettino e non sei abbonato, ti invitiamo a farlo: riceverai la tua copia comodamente a casa. Abbonandoti, contribuisce a coprire le spese di stampa sostenute dalla parrocchia.

L'abbonamento è di € 20 per 4 numeri all'anno.

Puoi far pervenire la quota in segreteria o mettendola in una busta nelle offerte durante la messa, indicando i tuoi dati e l'indirizzo.

SERVIRE LA VITA, SERVIRLA INSIEME

LETTERA CIRCOLARE 2023-2024 FRANCESCO BESCHI, VESCOVO DI BERGAMO

INTRODUZIONE

In questi anni, gran parte del mio tempo è occupato dalla visita pastorale in forma di pellegrinaggio: ad oggi, sono a metà del percorso, che si concluderà nel 2026. La figura del pellegrinaggio e quella del vescovo pellegrino, rappresentano un proposito ed uno stile: riconoscere il Signore presente nelle comunità parrocchiali e restituire questo riconoscimento, alimentando la fede in Lui e la gioia del suo Vangelo.

Cresce la constatazione che l'aspetto più apprezzato e più generativo, è quello della "vicinanza": la vicinanza del vescovo alle parrocchie e ai presbiteri e insieme quella dei parrocchiani, dei presbiteri e della comunità nei confronti di tutti coloro vivono quella porzione di territorio che intitoliamo "parrocchia".

Si tratta di sperimentare e rinnovare la consapevolezza di una fraternità ospitale e prossima, accogliente e premurosa, che avvertiamo particolarmente necessaria in tempi di solitudini crescenti e di abbandoni sempre in agguato. Le piccole parrocchie, rappresentano spesso l'unica esperienza comunitaria aperta a tutti e quelle più grandi assumono

il valore di "segno" in una società predisposta all'indifferenza e al ripiegamento egoista.

La caratteristica emergente di queste comunità è l'apertura a tutti, che impegna in maniera non semplice all'accoglienza di tutti. Se questa apertura universale espone a molti fraintendimenti e fatiche, l'esercizio dell'accoglienza si rivela tanto impegnativo, quanto significativo: **l'accoglienza universale è un valore evangelico che spesso esige una testimonianza eroica.**

Non meno presente è la cura premurosa verso i deboli: in modo particolare anziani e malati, ma anche vecchi e nuovi poveri. È una premura testimoniata da presbiteri e persone generose, alle quali, a volte, viene delegata, pur sostenendola con mezzi e beni, offerti con abbondanza. L'aspetto che merita maggiore attenzione è quello della testimonianza fraterna delle persone che vivono la comunità, soprattutto di coloro che si prodigano a sostegno delle numerose attività parrocchiali. Il funzionamento delle strutture e dell'organizzazione parrocchiale, rischia, a volte, di prevalere sulla qualità delle relazioni di coloro che lo garantiscono, con il pericolo di perderne il senso.

Un pericolo che trova riscontro in una distanza crescente tra la vita della parrocchia e quella dei parrocchiani, che alimenta un senso di frustrazione, non colmato dalla buona riuscita di una proposta o di un evento parrocchiale. Il criterio, che non vuol essere slogan, di **"servire la vita dove la vita accade"**, rappresenta la necessità di tessere il rapporto tra fede e vita, vangelo ed esistenza, comunità cristiana e mondi vitali.

La parrocchia ha ancora risorse per lavorare a questa tessitura, ma non può farlo ripetendo modelli che la rappresentavano in condizioni profondamente diverse. La scelta preferenziale delle "terre esistenziali" non può essere attribuita soltanto ad alcuni organismi della comunità cristiana, ma deve ispirare le scelte e le iniziative pastorali che quotidianamente contrassegnano la vita parrocchiale.

La verifica che siamo chiamati a compiere è provocata da alcune domande: quanto cresciamo in fraternità in ciascuna delle attività parrocchiali? Adottiamo questo criterio come misura della loro sensatezza? L'accoglienza che offriamo è la rappresentazione di un valore evangelico o semplicemente la passiva e a

volte subita risposta a bisogni di varia natura? La premura per i più deboli è semplicemente assistenziale o li riconosce come significativa presenza evangelica che dà forma alla comunità? La proposta della Parola di Dio, la celebrazione dei sacramenti e, particolarmente dell'eucaristia domenicale, le opere, le attività e gli eventi sostenuti e promossi dalla parrocchia si intrecciano con la vita delle persone e le raggiungono nel profondo? Siamo capaci di esercitare il criterio del "riconoscimento" della presenza e dell'azione del Signore e del suo Spirito e di restituirlo con narrazioni nutrite dalla speranza che ne scaturisce? Quali tentativi, quali scelte possono corrispondere a questi interrogativi e con quali modalità possiamo individuarle e attuarle?

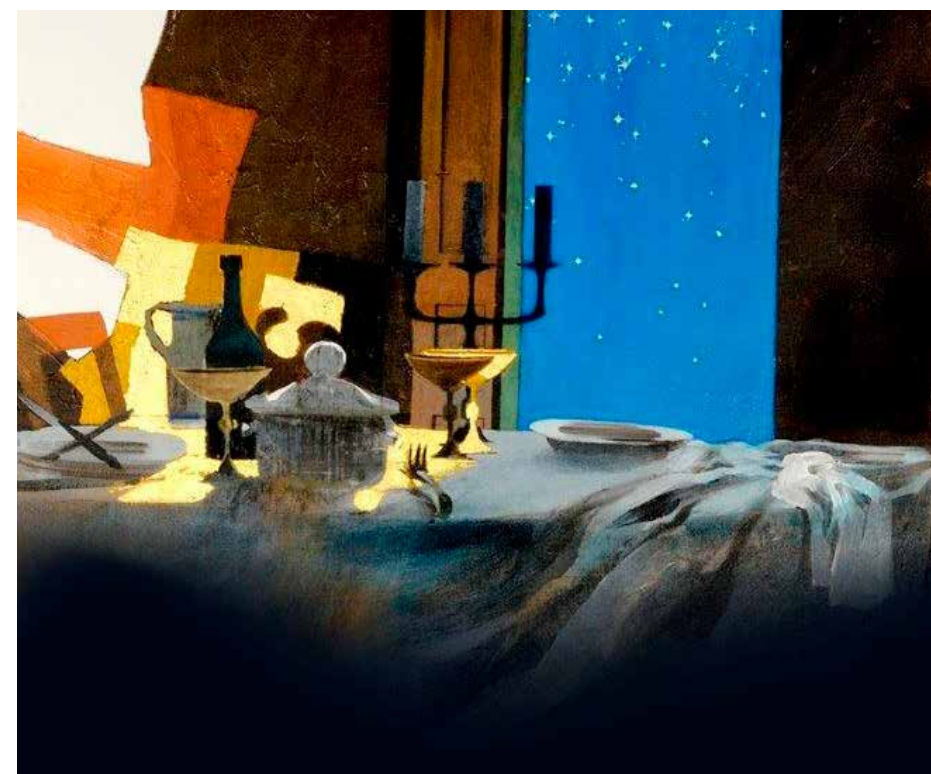
È proprio nel contesto di questo orizzonte che si colloca la revisione delle Comunità Ecclesiali Territoriali, a partire dal settembre dell'anno pastorale 2023 - 2024.

LA REVISIONE DELLE COMUNITÀ ECCLESIALI TERRITORIALI

La coscienza missionaria della vita della Chiesa, antica e nuova, ha la sua origine in Gesù stesso che condivide la sua missione. La comunità che viene costituita per opera dello Spirito Santo è una comunità per la missione. L'elemento di novità consiste nel fatto che la missione vede la Chiesa non solo come soggetto, ma anche come destinatario, chiamata quindi ad evangelizzare sé stessa. Questo ha delle implicazioni anche sulla revisione

della Riforma della Diocesi!

Sono passati cinque anni dall'avvio della riforma di quelle strutture intermedie che erano i Vicariati locali: sono nate le Comunità Ecclesiali Territoriali, a partire dal condiviso proposito di ricercare e alimentare il rapporto tra la fede e la vita, tra il vangelo e la cultura del nostro tempo, tra la chiesa e il mondo, non solo in termini personali, ma anche comunitari e sociali. Abbiamo individuato nelle "Terre Esistenziali", gli ambiti di vita, nei quali dispiegare questi rapporti. Il cammino compiuto e le persone che l'hanno condiviso e sostenuto, merita ogni apprezzamento e gratitudine. La varietà dei percorsi e delle esperienze, lo ha arricchito e nello stesso tempo ha rappresentato l'impegno di interpretazione della vita delle persone e del territorio alla luce del vangelo. Non avevamo pretese risolutive, piuttosto di perseguire le finalità proposte con uno stile che privilegiasse le relazioni sulle mappature, la leggerezza delle strutture pastorali su una solidità che ne impedisse il procedere, lo sviluppo di un percorso, più che la definizione di obiettivi da perseguire. Dobbiamo riconoscere che l'impegno per interpretare questi criteri è stato molto serio e generoso. Nello stesso tempo è progressivamente emersa una distanza preoccupante tra i mondi parrocchiali e le loro dinamiche e





quelle delle Comunità Ecclesiali Territoriali. Nonostante gli sforzi, questa distanza è cresciuta fino a diventare indifferenza diffusa sia da parte di presbiteri, come da parte di laici.

Riconoscendo la bontà dell'intuizione che ha dato inizio a questa riforma, è cresciuta la consapevolezza della necessità urgente di ritessere il rapporto tra vita parrocchiale e finalità delle Comunità Ecclesiali Territoriali. Da qui la scelta di una revisione, che non stravolgesse l'intuizione, piuttosto la rafforzasse.

Le novità che si prospettano per il prossimo quinquennio, sono sostanzialmente due: l'identificazione nella figura del Vicario Territoriale e nel Consiglio pastorale territoriale dei soggetti promotori le finalità della Comunità Ecclesiale Territoriale; l'unificazione di tutte le dimensioni della

vita ecclesiale e della sua missione nella figura della Comunità Ecclesiale Territoriale, mantenendo ferma e chiara la scelta fondamentale delle "Terre Esistenziali". Questo significa che l'annuncio della Parola in ogni sua forma come pure la Liturgia e la vita comunitaria, comprese le cosiddette opere parrocchiali entrano nelle finalità, nelle competenze e nel servizio che la Comunità Ecclesiale Territoriale è chiamata ad offrire.

Tutto questo comporta la ridefinizione della composizione del Consiglio pastorale territoriale e nello stesso tempo la continuazione del cammino virtuoso delle Fraternità presbiterali, ancor meglio definite nelle loro finalità.

La Diocesi intende sostenere questa scelta riorganizzando la distribuzione degli uffici pastorali della Curia e rafforzando il

servizio alle Parrocchie, alle Fraternità presbiterali e alle Comunità Ecclesiali Territoriali.

Queste scelte trovano consistenza nella misura in cui ogni parrocchia assume l'impegno di costituire, rilanciare, sostenere gli organismi di comunione: particolarmente il consiglio pastorale parrocchiale, il consiglio per gli affari economici, l'equipe educativa dell'oratorio e l'equipe delle Unità pastorali.

Questa revisione richiede di essere sostenuta da alcuni criteri ispiratori che padre Tomas Halik ha rappresentato introducendo la tappa europea del Sinodo dei Vescovi.

Il criterio pasquale. Alcune letture della vita della Chiesa sembrano dimenticare la dinamica Pasquale: non solo l'Eucarestia e i sacramenti, ma tutta la vita della Chiesa è pervasa dal criterio pasquale. La novità permanente della Pasqua di Cristo è il criterio con il quale noi guardiamo la vita della Chiesa. La risurrezione di Gesù non è una risuscitazione del passato, è una trasformazione permanente. Siamo una storia continuamente trasformata, irradiata, innervata dal mistero pasquale. Anche la lettura del cammino che stiamo facendo in questi anni, deve continuamente essere irradiata dalla consapevolezza della decisività del criterio pasquale.

Il criterio del riconoscimento.

Il criterio del riconoscimento non è un alibi, una forma di consolazione rispetto alla difficoltà di comunicare il Vangelo. Il riconoscimento è un esercizio caratteristico della missione della Chiesa fin dagli inizi.

Oggi, come allora, faticiamo a riconoscere il Risorto: i racconti pasquali ne sono testimonianza. La missione della Chiesa è caratterizzata dal riconoscimento del Cristo vivente che si rivela in forme, tempi, luoghi sorprendenti, spesso non connotati dall'esplicita rappresentazione cristiana.

Il criterio della sinodalità.

La missione della Chiesa, che è annunciare e comunicare il Vangelo, è caratterizzata dal camminare insieme. Nel mio pellegrinaggio pastorale, soprattutto nell'incontro con i giovani, si nota una ricerca, una domanda che immediatamente non si riconosce nelle forme tradizionali della Chiesa, ma non per questo non esiste: anzi, a volte viene consegnata con la speranza di poter intercettare una risposta da parte nostra. In questo senso parliamo di una missione sinodale, una missione che non può essere intesa semplicemente come un processo unilaterale, ma appunto come un accompagnarsi, una ricerca di comprensione reciproca. Una missione all'insegna della sinodalità è

un processo di apprendimento in cui non solo insegniamo, ma anche apprendiamo. In queste parole si riconosce la prospettiva delle Comunità Ecclesiali Territoriali: camminare insieme a tutti, raccogliendo domande, comunicando il Vangelo, lasciandoci interpellare e ricercando percorsi che condividiamo insieme.

Il criterio dell'inculturazione.

Se è vero che la missione è essenzialmente evangelizzazione, la fecondità dell'evangelizzazione sta nella inevitabile inculturazione, l'incarnazione della fede in una cultura viva, cioè nei modi in cui la gente pensa e vive qui e oggi. Le Comunità Ecclesiali Territoriali vogliono essere una risposta in questa direzione. Dobbiamo tornare all'essenziale e questo essenziale non esiste in una forma astratta pura; la vicenda di Dio in Gesù Cristo è tutta culturalmente incarnata; si impone dunque la necessità di prestare attenzione ai mutamenti della storia e della Chiesa nella storia.

Il criterio dell'unione dinamica tra contemplazione e azione.

La Chiesa deve contribuire alla trasformazione del mondo alla luce del cambiamento pasquale. Deve essere essa stessa permanentemente trasformata. La riforma è anche un cambiamento di forma di strutture istituzionali e pastorali,

preceduta e accompagnata da una continua rivitalizzazione del sistema circolatorio del corpo della Chiesa, ovvero la sua esperienza del Cristo vivente: "la spiritualità". È necessario mantenere unita la dinamica virtuosa tra l'esperienza della vita ecclesiale, l'ascolto della Parola, la celebrazione dell'Eucaristia, la fraternità tra coloro che credono, la trasformazione delle strutture e il cammino condiviso con tutti.

IL CAMMINO SINODALE: LA FASE SAPIENZIALE

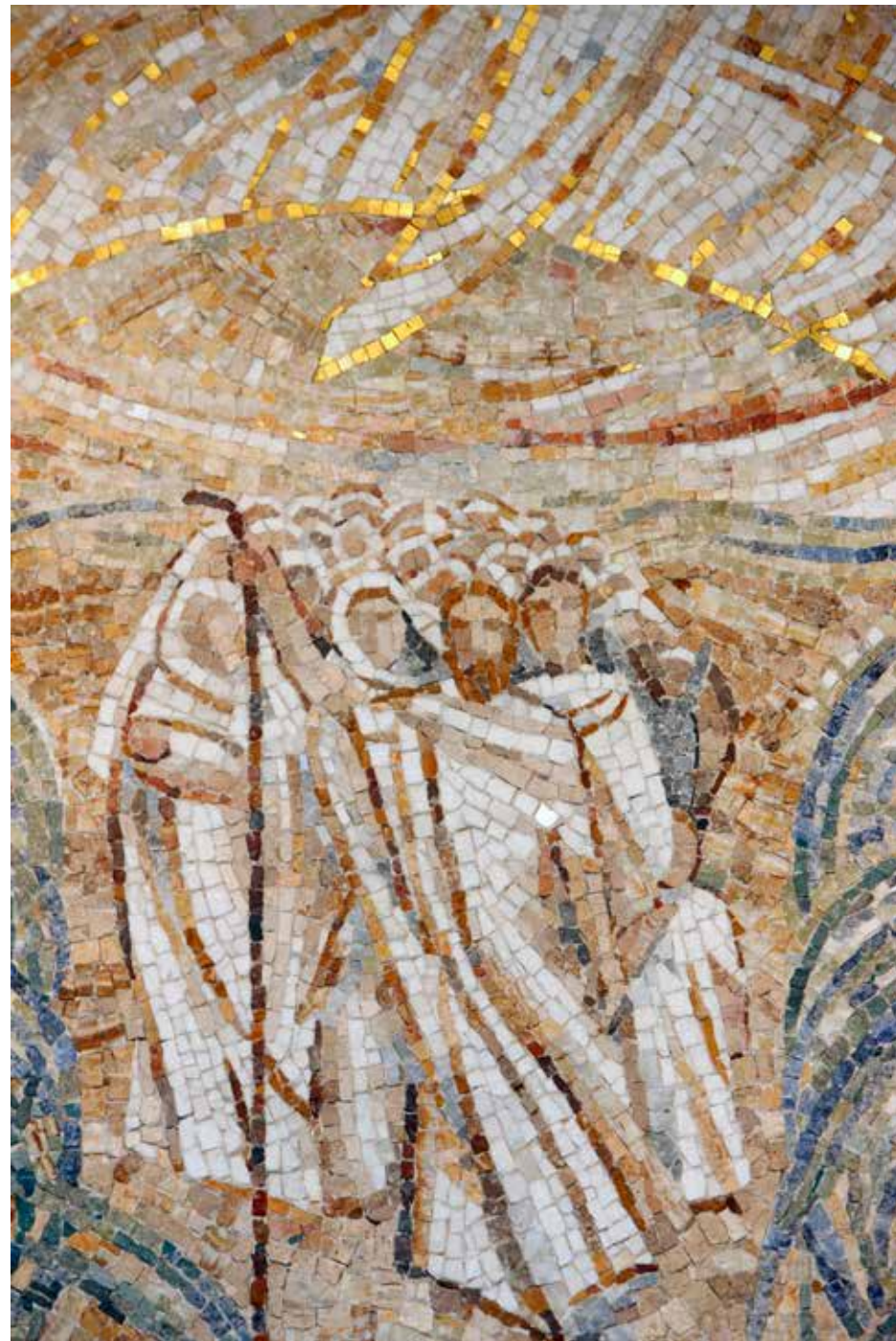
Nella introduzione all'Assemblea dei Vescovi italiani di quest'anno, il Cardinale Zuppi si è espresso con queste parole: *Da due anni abbiamo iniziato il Cammino sinodale. Non è stato un evento ma un cammino, proprio per partire dalla vita concreta delle nostre comunità e dai segni dei tempi, cioè dai nostri compagni di strada. Il Cammino sinodale, perché funzioni, deve avvenire nell'esperienza concreta, accettando l'imprevedibilità dell'incontro, misurandosi con le domande che agitano le persone e non quello che noi pensiamo vivano, per trovare assieme le risposte. Il Cammino sinodale non corrisponde a una logica interna né mira a un riposizionamento in tono minore, difensivo o offensivo, ma alla compassione di fronte alla grande folla che accompagna sempre la piccola famiglia di discepoli.*

La nostra Diocesi si è incamminata,



coinvolgendo una piccola porzione del Popolo di Dio, ma in maniera crescente e coinvolgente. I cosiddetti "Cantieri di Betania" e particolarmente il metodo indicato per realizzarli, hanno riscosso un largo apprezzamento e i frutti della prima fase, quella dell'ascolto sono abbondanti e significativi. La

costituzione del Coordinamento diocesano del Cammino sinodale, rafforza l'impegno a continuare il Cammino e a coinvolgere le comunità in maniera ancora più ampia. L'attendismo di chi sta alla finestra e il distacco di chi ritiene di possedere soluzioni o dell'inutilità di qualsiasi proposta, non sono



sentimenti che aprono il cuore all'azione dello Spirito Santo, primo protagonista della vita della Chiesa e di ogni sua riforma.

L'avvio della "fase sapienziale", caratterizzata dall'esercizio del discernimento comunitario, non significa l'abbandono del criterio che ha segnato la prima fase: quello dell'ascolto. L'ascolto è premessa permanente di ogni dialogo e di ogni discernimento: non si tratta di dimettere l'ascolto, piuttosto di *"Ascoltare ciò che lo Spirito dice alle Chiese"*: dall'interno e dall'esterno della Chiesa.

Il Comitato nazionale per il Cammino sinodale sta elaborando le linee guida per questa seconda fase, alla luce delle sintesi che ogni Diocesi ha presentato, ma possiamo già individuare alcune tracce nelle quali ravvisare i passi da compiere e i ponti da costruire. Per le loro caratteristiche, possono essere immaginate come **"costellazioni"** e ne sono state individuate cinque: *la missione in stile di prossimità; i linguaggi e la proposta cristiana; la formazione alla fede e alla vita; la corresponsabilità nella comunità cristiana; le strutture materiali, amministrative, pastorali e spirituali.*

In queste "cinque costellazioni" possiamo individuare alcuni "spunti pastorali" che rappresentano un momento di sintesi del lavoro compiuto nella nostra Diocesi.

Innanzitutto l'importanza delle dinamiche relazionali. Attorno a questa dimensione la convergenza è molto ampia e convinta. Si tratta della vita familiare, comunitaria e sociale in tutte le loro caratteristiche. La prospettiva è quella di una Chiesa con connotazioni familiari: quelle che già sono riconoscibili e quelle da perseguire con creatività spirituale e pastorale.

Un secondo "spunto" è rappresentato dalla cura della vita spirituale. Si tratta di verificare la proposta della fede, l'educazione allo spirito di preghiera, la centralità della celebrazione eucaristica, l'accompagnamento spirituale e il sacramento della riconciliazione, la cura dei linguaggi dell'esperienza della fede, il rapporto tra le molteplici iniziative parrocchiali, la vita delle persone e il loro "senso spirituale".

Un "terzo spunto" è contrassegnato dall'esigenza di una crescita della responsabilità battesimale e di una ridefinizione della responsabilità ministeriale nella comunità.

Alcune esperienze stanno crescendo in questa direzione: il cammino è impegnativo e nello stesso tempo si impone con una certa urgenza.

Un "quarto spunto": il prete nella comunità cristiana. Lo spessore umano, la cura delle relazioni e

di ogni relazione, la capacità di accoglienza e l'attenzione alla vita delle persone, sono dimensioni attese dalle persone e non appaiono secondarie nell'esercizio di un ministero al servizio del Vangelo, della grazia e della carità. Non si possono sottovalutare pure le caratteristiche umane della vita che il prete conduce, compreso l'affaticamento per responsabilità sempre più ampie e complesse e per un carico di lavoro che, in carenza di sacerdoti, diventa maggiore.

E infine un "quinto spunto": la parrocchia, ma non solo la parrocchia. Se la figura di comunità nella forma della parrocchia, per ora rimane centrale, i cambiamenti radicali e le istanze della missione evangelica esigono un ripensamento capace di mantenere i tratti fondamentali e insieme di rappresentarli in forme più pertinenti al cambiamento. Nel contempo è necessario riconoscere una pluralità di esperienze di comunità e la necessità di coltivarne la sinergia, a fronte di forme diverse di esperienza della fede.

Il criterio guida del discernimento comunitario può essere ricondotto a questa indicazione: *individuare i ponti percorribili o da edificare, tra la situazione attuale e le prospettive di una Chiesa fedele alla sua missione nel mondo contemporaneo, a partire dalle condizioni di*



possibilità necessarie per camminare in questa direzione. Per entrare nella fase del discernimento si richiede la preghiera, per riconoscere il primato della grazia di Dio sulle azioni umane e lasciarsi guidare dallo Spirito che viene dall'alto e rende l'ascolto dell'altro scelta, condivisione, cultura. Non ci sarà vero discernimento se non sapremo continuare ad ascoltare cosa lo Spirito continua a chiederci anche in questa seconda fase del nostro percorso. Se non ascoltiamo queste parole mettendole in pratica, corriamo il rischio di un ripiegamento identitaria, accontentandoci di "pochi ma puri" (potrebbe essere pure la pigrizia dei "pochi ma nostri"). (Card.Zuppi - Assemblea CEI 2023)

L'icona di questa fase sapienziale è quella del vangelo dei discepoli di Emmaus, declinato sulla relazione tra cammino ed eucaristia: un cammino eucaristico e un'eucaristia in cammino.

Francesco Beschi, Vescovo

IL VALORE DEL VOLONTARIATO

*“Chi nel cammino della vita ha acceso anche solo una fiaccola nell'era buia di qualcuno, non è vissuto invano”
Madre Teresa di Calcutta.*

L'impegno e l'efficienza organizzativa ed operativa di tanti volontari hanno contribuito a rendere le giornate e le serate ludiche e conviviali della “Festa della Comunità” dello scorso giugno particolarmente riuscite e partecipate.

Ammirevole è stata anche l'attività di volontariato dei tanti giovani animatori del CRE estivo a cui hanno partecipato molti adolescenti felici di trascorrere le loro giornate in un'atmosfera gioiosa, giocosa ma anche formativa.

Anche nelle vacanze al mare iniziate dopo le settimane del CRE vi è stato il contributo dei volontari che hanno offerto un prezioso supporto a Don Giovanni per quanto riguardava la responsabilità e la sicurezza dei partecipanti.

Il mondo del volontariato è ricco di esempi di solidarietà, disponibilità e grande generosità sia da parte del singolo che delle varie associazioni.

Spesso i volontari non solo affiancano le Istituzioni che operano in ambito sanitario-assistenziale, socio-culturale, ecologico-ambientale, sportivo-ricreativo ecc., ma sostituiscono le stesse quando vi sono difficoltà a intervenire con una certa tempestività nella realizzazione progettuale per vari motivi: intralci burocratici, limitate disponibilità di risorse economiche, carenza di personale esperto in quello specifico settore ecc.

Ammirevole inoltre è l'opera di tanti volontari che si prodigano per l'accoglienza dei migranti, per il soccorso dei senzatetto e degli emarginati.

Vi sono poi situazioni di particolare gravità come le calamità naturali che si abbattano sul nostro territorio nelle quali i volontari affrontano consapevolmente rischi e fatiche offrendo il loro aiuto per intervenire ovunque ci sia bisogno.

Nella recente tardo primavera, violenti nubifragi hanno sconvolto l'Emilia Romagna causando ingenti danni alle persone, all'economia, alle strutture e alla viabilità. In questo frangente il lavoro dei volontari, di qualsiasi età, è stato instancabile: sono state soccorse persone imprigionate nelle loro abitazioni, sono state prosciugate le zone alluvionate, ripulite dal fango le strade per renderle percorribili e agli alluvionati si è provveduto ad offrire ripari e far fronte alle loro più immediate necessità.

Sul valore del volontariato ritengo molto significative le parole di Elena Sarzilla che lavora per Fileo, il progetto diocesano dedicato al dialogo interculturale e inter-religioso: “...è l'ideale di una società possibile, sognata, in cui ogni persona si impegna per gli altri. Non esiste cura senza fatica ma se tutti danno il loro contributo, l'impegno viene distribuito su tutti e non si esclude nessuno, innescando così una relazione di cura vicendevole. Il Volontariato diventa perciò uno stile di approccio alla vita”.

Livia Longhi

L'Eco di Bergamo, 18 luglio 2023

INTERVISTA ALL'ALPINO Ettore FILISETTI



Come a Milano esiste la Veneranda Fabbrica del Duomo, così, fatte le debite proporzioni, anche nella nostra parrocchia è presente una squadra di manutentori attiva sette giorni su sette. Un piccolo cantiere fatto di volontari di vecchia data, che, a partire dal lontano 2006, si occupano di rimettere in sesto la struttura ogni qual volta ce n'è bisogno: aggiustamenti, qualche intonacatura, tagli dell'erba, sistemazione delle piante e quant'altro occorra.

C'è una figura che tutti conoscono e che è sempre presente in oratorio: Ettore Filisetti, 75 anni, non dimostrarli né tantomeno sentirli, alpino Doc e tuttofare di grande capacità.

<Abbiamo iniziato a occuparci di piccoli lavoretti di manutenzione nel lontano 2006 – racconta Ettore – quando il parroco era don Luigi Merelli e in particolare ci dedicavamo alla cura del campo da bocce che all'epoca era molto frequentato e apprezzato>.

Ben presto si crea una squadra manutentori e un consiglio formato da sette persone tuttora presente. A far parte del gruppo arrivano Vito Castelli, Alfredo Cortinovis, Enzo Mazzoleni e Luigi Nava. L'attività di sistemazione e conservazione degli spazi parrocchiali inizia alle 8 di mattina e si protrae fino alle 12,30 tutti i giorni, spesso anche il sabato.

<Nel 2012 il Gruppo Alpino, il cui attuale capogruppo è Maurizio Vitali, ingloba la squadra manutentori.

Le Penne Nere di San Paolo si occupano della organizzazione logistica delle diverse manifestazioni; collaborano con chi organizza la festa dell'oratorio per intervenire qualora ci siano problemi; si rendono disponibili per diversi eventi in parrocchia tra cui, come tutti sanno, la preparazione e l'offerta di vin brulé e panettone la Vigilia di Natale e il trasporto della statua di San Paolo durante la processione, sospesa negli ultimi anni a causa del Covid; inoltre ci dedichiamo alle caldarroste nel periodo autunnale in oratorio e nelle nostre scuole, negli asili del nostro comprensorio scolastico I Mille e in quello di San Tomaso. Insomma, cerchiamo di dare una mano laddove è necessario o richiesto>.

<L'oratorio è la mia seconda casa> dice Ettore (secondo la moglie è la prima!) che svolge anche la mansione di presidente del Centro Terza Età che si trova in via Broseta e si dedica, insieme al Gruppo Alpini, ad attività di volontariato presso i centri disabili della Presolana e di Cassinone. <Di solito prepariamo le castagne e passiamo lì la giornata con i ragazzi che sono molto felici della nostra presenza e per noi è questa è una grande emozione e soddisfazione>.

Un punto dolente riguarda il ricambio generazionale della squadra che ormai veleggia verso un'età piuttosto avanzata. *<Certamente è una riflessione da fare. Se qualcuno, un po' più giovane di noi, vuole entrare nel gruppo, è il benvenuto>.*

Laura Montenero



ADOLESCENTI E SMARTPHONE, QUALCOSA NON VA.

SERVE UNA "RETE" EDUCATIVA TRA I GENITORI, LA SCUOLA E L'ORATORIO.

Prima di una certa età – orientativamente la fine della seconda media – comprare lo smartphone ai figli è dannoso, senza eccezioni. Ma come fare a resistere alle loro richieste pressanti? L'unico modo è fare rete fra genitori, come hanno raccontato il 24 maggio a Bergamo, Stefano Boati e Anna Garavini di «Aspettando lo Smartphone». Un incontro organizzato dall'Associazione Genitori Savoia presso la Social Domus, che è diventato anche un punto di partenza per cambiare concretamente le cose, conoscendo altre famiglie preoccupate per la salute dei loro bambini.

C'è un'età per tutto: per il motorino, per l'auto e anche per smartphone e tablet, il fatto che i nostri figli li sappiano usare già da prima di saper leggere e scrivere non vuol dire che siano pronti a gestirne l'utilizzo e la dipendenza a cui possono portare.

La mia generazione giocava a pallone nel parco senza sorveglianza di adulti, i genitori li portavano in locali pubblici dove tutti fumavano (fino al 2003 si fumava al chiuso dappertutto) e i nonni li mandavano dal tabaccaio per acquistare le sigarette in cambio degli spiccioli di resto, che tramutavamo in caramelle.

Eppure, niente di tutto questo è pericoloso quanto dare ai bambini uno smartphone personale. Un pericolo oggettivo e vistoso, supportato da una mole di dati scientifici che ci dicono come l'introduzione troppo precoce di queste tecnologie interferisce con il processo di crescita cognitiva, affettiva e relazionale, oltre a danneggiare la salute mentale dei ragazzi. Senza parlare del rischio di cyberbullismo e pedopornografia, sempre presente. Un pericolo di fronte al quale da adulti e genitori ci sentiamo impotenti, davanti al quale noi singoli contiamo troppo poco per fare qualcosa. Eppure, qualcosa da poter fare ci sarebbe, ed è anche molto

semplice: non concedere lo smartphone almeno fino alla terza media.



È questa la proposta di «Aspettando lo Smartphone», progetto di educazione e sensibilizzazione per lo sviluppo di una maggiore consapevolezza digitale che si sono inventati due genitori di Milano: Stefano Boati e Anna Garavini. Medico lui, nel marketing lei, amici da tempo, lo scorso anno – con due figli entrambi in quinta elementare – si sono posti il problema di trovare altri genitori che, come loro, non volessero dare uno smartphone personale ai loro figli. Da lì è germogliato un seme e i due hanno attivato un progetto che è stato accolto da molte scuole coinvolgendo anche il Comune di Milano e l'Università Bicocca.



L'Associazione Genitori Savoia il 24 maggio ha invitato Anna e Stefano a Bergamo presso la Social Domus, per presentare la loro iniziativa, insieme a Marco Gui, direttore di «Benessere Digitale» il centro di ricerca dell'Università di Milano Bicocca che si occupa del rapporto tra media digitali e qualità della vita. Si è trattato di un incontro gratuito e aperto a tutti, incoraggiato dall'Assessorato alle Politiche Sociali, il cui assessore (che è anche una mamma) ci ha incoraggiato e aiutato a incontrare altri genitori sensibili al tema per fare qualcosa di concreto insieme.



«Il segreto è partire molto presto, già dalla terza elementare. Serve attivarsi fra genitori di compagni di classe, di squadra, di oratorio, di scout o altre associazioni e mettersi d'accordo per sensibilizzare la propria rete sociale» spiega Anna. L'aspetto territoriale è importantissimo, perché per essere efficace il progetto deve essere condiviso dai genitori degli amici dei nostri figli, almeno alcuni. L'obiezione è d'obbligo: «Eh ma ce l'hanno tutti», «Non voglio che mio figlio rimanga escluso».

Sono molti i genitori che incontriamo e hanno le nostre stesse perplessità sul fatto di dare lo smartphone ai bambini, ma non osano esprimerle perché pensano di essere i soli e che il loro figlio rimanga isolato; invece, è possibile decidere di fare fronte comune» spiega Anna. «Siamo genitori normali, non particolarmente "fissati" o che vogliono negare la tecnologia e tornare nelle

caverne. Infatti, il progetto si chiama «Aspettando lo Smartphone» perché prima o poi il telefono arriverà, ma solo quando i figli avranno raggiunto un minimo di maturità necessaria».

Lo scopo è fare argine insieme per resistere alle pressioni dei figli e della società, davanti a obiezioni quali «poi il bambino non socializza» oppure «sono nativi digitali, come puoi togliergli lo smartphone» o anche «non possiamo tornare nel Medioevo».

«A chi dice che poi il bambino viene escluso vorrei mostrare una qualsiasi chat di preadolescenti: non c'è dialogo, è un semplice sterminato elenco di emoticon, gif, faccine, capace di andare avanti per ore» racconta Anna, che sottolinea come le competenze digitali non si acquisiscano tramite l'uso compulsivo degli schermi, ma attraverso l'educazione.

SENSO DI PROTEZIONE A DOPPIO BINARIO

L'altra "scusa" per concedere lo smartphone senza troppi sensi di colpa è: «ma va a scuola a piedi, sta in giro, se succede qualcosa come fa». Per questo evenienza basta e avanza un semplice telefono portatile non connesso a Internet: esistono ancora. «La verità è che lo smartphone si usa al 90% per i social, e i bambini non dovrebbero stare sui social» commenta Stefano Boati. Pochi sanno che molti videogiochi e App, come per esempio il famoso WhatsApp sono vietati ai minori di 16 anni!

Il dramma è che ai ragazzini attorno ai 10 anni di età non è più concesso – per la loro sicurezza – di stare da soli al parco con altri bambini, di essere mandati a comprare il pane o di andare da soli in bici all'allenamento di calcio. «Invece, una volta che il figlio è sul divano di casa, il genitore è tranquillo e non pensa che corra pericoli per il solo fatto di avere uno smartphone in mano, col quale non sa neanche bene cosa stia facendo» sintetizza Anna.

IL FALSO MITO DELLA REGOLAMENTAZIONE

Stefano Boati, come detto, è un medico e ritiene che l'esposizione precoce allo smartphone sia un problema di sanità pubblica: «Gli esperti lo dicono



da anni che fa male, non sta nemmeno a noi spiegare il perché. In questo momento noi genitori dobbiamo metterci una pezza, ma io mi auguro che fra qualche anno siano già i pediatri durante le visite filtro a dare indicazioni in questo senso. Negare lo smartphone fino a una certa età dovrebbe essere come evitare di dare lo zucchero nel primo anno di vita o mettere i neonati a dormire a pancia in su o sapere che bisogna aspettare 18 anni per prendere la patente».

Prima di una certa età lo smartphone va negato, senza compromessi. Poi bisogna rispettare delle regole, anche queste semplicissime: niente uso dei device a tavola né a letto (cosa che vale a prescindere da qualsiasi età) e rispetto dell'età legale per stare sui social, solitamente i 13 anni. Una norma spesso e volentieri disattesa, nell'indifferenza generale.

«Dare uno smartphone in mano a un undicenne e pensare che si regoli da solo è come mettergli un frigorifero in camera pieno alcol e cibo spazzatura e poi dirgli: mi raccomando usalo responsabilmente e prendi solo le carote. Non ha nessun senso» commenta Stefano, svelando quella che è un'ipocrisia diffusa.



SALVARE LE RELAZIONI

L'altro giorno ero a pranzo con un amico insegnante, che ho visto scontento come mai prima d'ora. È venuto a sapere che, nella chat degli alunni della prima media in cui insegna, hanno deciso di eliminare un ragazzino con forti problemi di

vista, perché sbagliava nel digitare i messaggi. Una compagna di classe si è fatta promotrice di un sondaggio online per vedere quanti compagni fossero d'accordo nell'escluderlo: la maggior parte. «Sarebbe facile prendersela con la ragazzina "bulla", ma in realtà sono vittime anche loro, sono troppo piccoli e non si rendono conto della gravità dei loro gesti. Fosse per me negherei per legge l'accesso libero a internet per i minori di 18 anni» mi racconta amareggiato. Mi parla delle relazioni sempre più difficili di una generazione che si sente sempre sottoposta al giudizio degli altri e in diritto di giudicare a sua volta, esposta sui social a una versione patinata della realtà, con problemi di ansia sociale, gestione del tempo e rendimento scolastico. Bisogna tornare a coltivare le relazioni offline, anche se è più impegnativo per tutti: «Anche se è l'unico senza smartphone, mio figlio è integrato lo stesso – racconta Anna Garavini – Non bisogna delegare a WhatsApp la costruzione delle relazioni. Ad esempio, ho insistito perché facessero l'asta del Fantacalcio dal vivo e ho ospitato a casa i suoi compagni».

UNA COMUNITÀ CHE EDUCA

In questo contesto l'impegno delle singole famiglie non è sufficiente: l'esperienza ha mostrato che solo una comunità unita (genitori, scuole, pediatri, istituzioni, oratori, scout, società sportive, cooperative sociali e altri contesti educativi e di vita comune), che fa squadra attorno alle famiglie, può sperare di avere successo. «Noi buttiamo la patata bollente, poi nella realtà locale serve che uno si prenda la briga di organizzarsi: non serve essere in tanti, serve costruire delle micro reti» spiega Anna.

Il progetto è rivolto anche alle scuole per affermare il concetto che non è scontato che ragazzini dei primi anni della secondaria abbiano accesso allo smartphone. «Ad esempio, un bambino delle elementari dovrebbe poter sapere quali sono i compiti assegnati senza dover consultare il registro elettronico tramite un device del genitore. Allo

stesso tempo capita a volte che siano gli stessi insegnanti a proporre la chat WhatsApp di classe, non dovrebbe funzionare così» prosegue Anna. Quando i ragazzi ricevono messaggi incoerenti dal mondo degli adulti rimangono disorientati e possono " approfittarsene". Le alleanze sono fondamentali per guidare i ragazzi, ma al tempo stesso sono faticose perché richiedono impegno e disponibilità ad accogliere il punto di vista degli altri adulti per trovare dei punti comuni. Abbiamo accolto con soddisfazione la posizione del C.R.E. del nostro Oratorio, che da quest'anno ha posto la condizione "No smartphone per frequentatori ed educatori", potrà sembrare drastico ma è l'unico modo per promuovere un cambiamento e non rassegnarsi al «tanto funziona così», che sempre più danni sta facendo. Basta farsi una domanda: «daresti a tuo figlio qualcosa che fa male?»

Per maggiori dettagli, puoi rivolgerti ai referenti dell'Associazione Genitori Savoia sulla pagina Facebook <https://www.facebook.com/groups/145946388415433>

Carlo Stracquadaneo
Associazione Genitori Savoia



Chissà quante volte vi siete sentiti in **hype** nella vostra vita. Non lo sapete, perché non conoscete il significato di questo termine inglese che letteralmente indica "rigonfiamento" o anche "montatura". Nel linguaggio del marketing, da cui è traslato, si intende una strategia che mira a creare una grandissima aspettativa su un nuovo prodotto, un concerto in arrivo o un film in uscita. **Fare hype** vuol dire suscitare una grande aspettativa e, di conseguenza, **essere in hype** significa subire questa emozione di attesa per qualcosa che deve avvenire a breve. In verità, niente di nuovo sotto il sole: il nostro amato Leopardi nel "Sabato del villaggio" descrive in modo mirabile questo sentimento di attesa della festa e della felicità e ne prende spunto per una profonda riflessione sulla vita e sulla giovinezza. Ma tant'è, restiamo in hype (ma non troppo!).

3 REGOLARE L'UTILIZZO DELLO SMARTPHONE E DEI DISPOSITIVI DIGITALI

definendo accordi fra genitori e figli che insieme si impegneranno a rispettare.

In particolare:

- smartphone trasparente ai genitori (es. fino a 14 anni)
- luoghi e orari definiti per tutti (es. no a tavola, no a letto)
- app, social e giochi nel rispetto di leggi e indicazioni sulle età adatte



CELEBRAZIONE DEL SACRAMENTO DEL BATTESIMO

ANNO PASTORALE 2023/2024

Il Battesimo è l'atto di nascita del cristiano, incorpora a Cristo; o meglio: tramite esso, lo stesso Cristo vincola a sé il battezzato, e lo rende membro della Chiesa. Il Battesimo è il primo dei Sacramenti. Chi lo riceve nella fede riceve il perdono totale e incondizionato dei peccati, diventa figlio adottivo di Dio e Tempio dello Spirito Santo.

Nell'anno pastorale 2023/2024 le date della celebrazione del Battesimo nella nostra comunità saranno le seguenti:

DOMENICA 17 SETTEMBRE 2023
DOMENICA 15 OTTOBRE 2023
DOMENICA 19 NOVEMBRE 2023
DOMENICA 10 DICEMBRE 2023
DOMENICA 21 GENNAIO 2024
DOMENICA 18 FEBBRAIO 2024
DOMENICA 10 MARZO 2024

SABATO 30 MARZO 2024 –
Durante la Veglia pasquale
DOMENICA 21 APRILE 2024
DOMENICA 19 MAGGIO 2024
DOMENICA 16 GIUGNO 2024
DOMENICA 14 LUGLIO 2024
DOMENICA 25 AGOSTO 2024
DOMENICA 15 SETTEMBRE 2024

**Solitamente la celebrazione avviene durante la S. Messa delle ore 10,30
nelle date indicate sopra.**

Invitiamo le famiglie che aspettano un bimbo o è appena nato di contattare quanto prima don Giovanni per accordarsi e programmare alcuni momenti di incontro per il Battesimo del bambino/a (tel. Segreteria parrocchia 035/255281 oppure 3516804257).

Solitamente gli incontri pre-battesimali coinvolgono i genitori e di riflesso i padrini/madrine che devono essere consapevoli del compito che andranno a coprire.

L'itinerario prevede:

- Un primo incontro di conoscenza per informare della volontà della famiglia di Battezzare il proprio bambino/a; qui verrà poi consegnata la domanda del Battesimo e i documenti da compilare per i padrini/madrine; sempre in questa occasione si definisce la data di celebrazione del sacramento.
- Un secondo incontro prima del Battesimo per una riflessione /catechesi sul sacramento che il loro figlio riceverà; in questo momento si riporteranno anche i documenti compilati circa la domanda di Battesimo che i documenti dei padrini/madrine;
- Verrà poi presentato il rito che celebreremo il giorno del Battesimo, spiegandone i vari momenti e significati dei gesti e delle preghiere che si faranno. Sempre in questa occasione si daranno indicazioni pratiche sulla celebrazione del sacramento.

**Gli incontri pre-battesimali solitamente sono il SABATO POMERIGGIO
alle ore 17,00 (due settimane prima della celebrazione).**

ORARI CELEBRAZIONI S. MESSE IN PARROCCHIA

Feriali: ore 18,00

*(per chi volesse partecipare alla messa feriale in orari mattutini segnaliamo
nelle vicinanze: ore 7,30 Chiesa di S. Alessandro – ore 08,45 e ore 10,30:
chiesa di S. Leonardo; ore 09,00 Chiesa di Loreto)*

Prefestiva: ore 18,00

Domenica e festività: ore 08,30, 10,30 e 18.00

RECITA DELLA LITURGIA DELLE ORE

Vespri comunitari: tutti i giorni alle 17,40;
Lodi comunitarie: domenica mattina ore 08,10

ADORAZIONE EUCARISTICA

Sabato dalle 17,00 alle 18,00 (da ottobre a maggio)
Domenica dalle 17,00 alle 18,00 (da settembre a luglio)

RECITA DEL S. ROSARIO

Tutti i giorni dalle 17,00

S. CONFESSIONI

Sempre un sacerdote è disponibile prima delle S. Messe feriali;
Al sabato dalle 16,45 alle 17,45 saranno disponibili i sacerdoti.

*Nei giorni precedenti Feste e Solennità durante l'anno ci saranno occasioni
di confessioni comunitarie sia per gli adulti che per i ragazzi*



La nostra comunità accoglie con gioia

Nicolò Trussardi
Eva Vitali
Giorgia Lancia
Matilde Piersanti
Clio Marchesini

Il nome

Un nome e tanti ricordi che lo circondano.
Un nome e tanti sogni che si realizzano.
Un nome che significa amore e vita.
Un nome che racchiude gioia e speranza.
Un nome che diffonde armonia e gioia.
Un nome che consola dalle lacrime.
Un nome che ristora dalla stanchezza.
Un nome, il tuo nome,
che ho scritto nel mio cuore.
Un nome, il tuo nome,
che Dio in cielo pronuncia con amore.

Abbiamo affidato a cieli nuovi e terra nuova



Luisa Armati



Marco Tomasi



Angela Serafini



Lorenzo Cubelli



Luciano Meschini



Luciana Peverelli



Vanda Beretta
in Jametti



Tiziana Caccianiga
in Calvo

Andrea Dall'Ara
Rosa Pagano
Fedora Vanelli
Raffaella Boschini
Mario Calbiati
Giuseppe Carminati
Giulia Lovagnini
Danilo Veronesi
Francesco Fabri



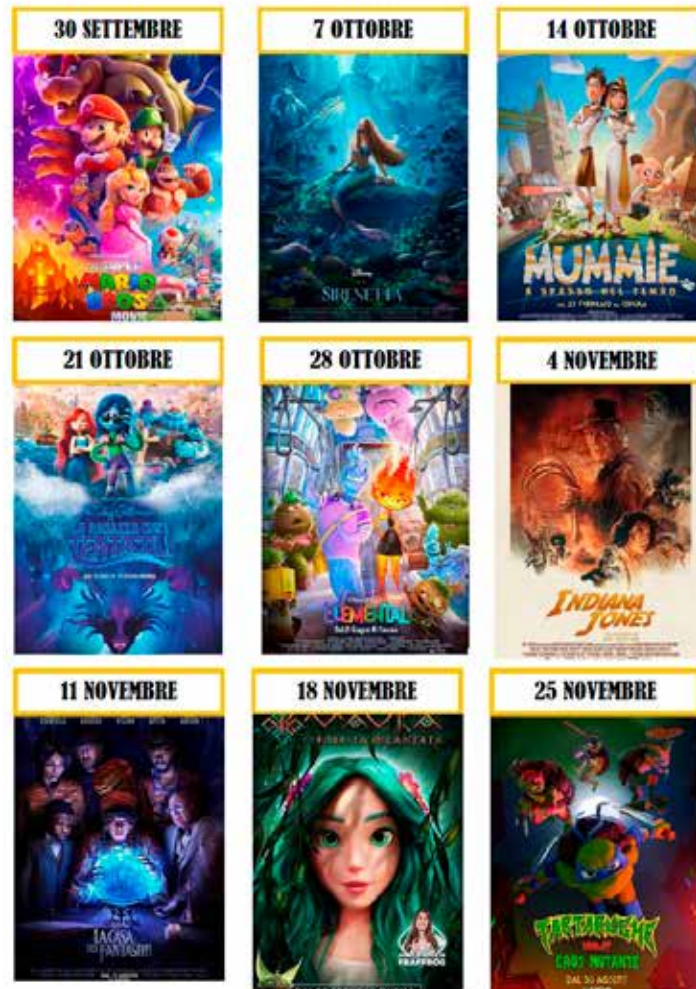
CINEMA D'ESSAI AUTUNNO 2023

MERCOLEDÌ alle 20.45 - GIOVEDÌ alle 16.30 e alle 20.45
 Prezzi: POMERIDIANO € 4 - SERALE € 5



FILM PER FAMIGLIE AUTUNNO 2023

SABATO POMERIGGIO ore 16.45 - PREZZO PER TUTTI € 4



BIGLIETTI E ABBONAMENTI

VENERDÌ, SABATO E DOMENICA

INTERO € 6,50 · RIDOTTO € 5 (dai 3 anni alla terza media, over 65, universitari under 26 con tessera)

SETTIMANALE NON FESTIVO € 5

SETTIMANALE POMERIDIANO € 4

ABBONAMENTO SETTIMANALE 10 FILM € 40

CARNET 10 INGRESSI valido tutti i giorni € 50

È possibile acquistare i biglietti online su cineteatrolottagono.18tickets.it (Per l'acquisto online è necessaria la registrazione al sito. I biglietti comprati online non possono essere rimborsati o stornati tranne in caso di annullamento della proiezione da parte dell'organizzazione.)

ORARI

FILM IN PRIMA VISIONE venerdì 20.45, sabato 20.45, domenica 15.30 - 18 - 20.45

FILM PER FAMIGLIE sabato ore 16.45

FILM D'ESSAI mercoledì ore 20.45, giovedì ore 16.30 - 20.45

FILM IN LINGUA ORIGINALE lunedì ore 20.45



LA NOSTRA COMUNITÀ • NOTIZIARIO N. 72 • SETTEMBRE 2023

Autorizzazione Tribunale di Bergamo Reg. St. 8/14 - aut. 02/04/2014

DIRETTORE RESPONSABILE

Laura Montenero

IMPAGINAZIONE

Valentina Costa

IN REDAZIONE

★ Adriano Baroni

★ Andrea Valesini

★ Bruna Boselli

★ don Giovanni Coffetti

★ Giancarlo Giavazzi

★ Giulia Russo

★ Laura Montenero

★ Livia Longhi

COMUNITÀ PARROCCHIALE SAN PAOLO APOSTOLO

Parrocchia San Paolo apostolo
 Piazzale San Paolo 35 - 24128 Bergamo

SEGRETERIA PARROCCHIALE

ORATORIO

tel: 035 251529

e-mail: parrocchia.oratorio.sanpaolo@gmail.com

WWW.SANPAOLOPARROCCHIA.IT

Da lun. a ven. dalle 9.30 alle 11.30 presso la casa parrocchiale, piano terra (rivolgersi anche per documenti, messe da celebrare, corso per fidanzati, richieste varie e appuntamenti con i sacerdoti)

Cellulare: 351 6804257

tel: 035 255281

e-mail: sanpaoloapostolo@diocesi.it



CALDARA SCOTTI ONORANZE FUNEBRI SRL
 Viale E. Pirovano 2H, Bergamo, BG.
 Via Risorgimento 16, Albegno di Treviolo, BG.
 Tel. 388-5818410 - 3479949324

Antonello
 acconciature

**ACCONCIATURE
 DONNA / UOMO**

Via XXIV Maggio 2/A - 24128 Bergamo
 Tel. 035258312 - Cell. 347 4672276
www.antonelloacconciature.it



Nei momenti
più tristi, potete
contare su di noi.

**TARIFFE PRESTABILITE,
ACCESSIBILI A TUTTI**

In caso di lutto, per onorare i vostri cari affidatevi a chi può garantirvi un servizio impeccabile, frutto di grande esperienza, certificata competenza e assoluta serietà, a partire dalla voce "costi".

COMUNE DI BERGAMO SOCIO UNICO

BQF

**BERGAMO
ONORANZE
FUNEBRI**

Tel. 035 237643 attivo 24 ore
viale Pirovano, 17 - Bergamo
(viale del Cimitero)
www.bergamoonoranzefunebri.it



LAZZARINI. UNA BELLA STORIA ITALIANA.



Dall'antica drogheria al moderno gruppo industriale. Da piccola bottega bergamasca a realtà internazionale del mercato dolciumi e food. Questa è la storia della Lazzarini S.p.A. La storia di una famiglia italiana innamorata del proprio "mestiere". Una passione che, dal 1890, ha saputo rinnovarsi, generazione dopo generazione e che ha sostenuto la crescita dell'azienda fino all'apertura di una nuova sede di oltre 10.000 metri quadri. Una forza che permette alla Lazzarini di offrire ai propri clienti un mix di oltre 16.000 prodotti di qualità, garantiti da una storia di serietà e solidità lunga oltre un secolo.

LAZZARINI
www.lazzarinidolciumi.it

LAZZARINI S.p.A. • Via Broseta, 51 - 24122 Bergamo • Via Cremasca, 90 - 24052 Azzano S. Paolo (BG) • Tel. 035 253 216 • 035 531 777 • Fax 035 531 710

**Dott.ssa
Patrizia Gamba**

INFERMIERA
OPI BG 8765

TEL. 351 59 79 39 0
BERGAMO QUARTIERI

SAN TOMMASO SAN PAOLO
SANTA LUCIA LORETO CITTA' ALTA

**DAL NEONATO ALL'ANZIANO, DALLE GRAVIDE AI NEO GENITORI,
CONSIGLI DI EDUCAZIONE ALLA SALUTE**

- Terapie domiciliari: iniezioni, flebo, gestione piaghe, ulcere, ...
- Esami domiciliari: sangue, tamponi, ...
- Gestione presidi: peg, tracheo, sondini, cateteri, ...
- Corsi di primo soccorso per scuole, aziende, popolazione, allenatori
- Incontri su come assistere in casa il malato di Alzheimer
- Incontri per la gestione del neonato: sbagli da evitare assolutamente



Biancheria per la casa - Tende per interni - Rifacimento divani e poltrone
Rifacimento testate e letti imbottiti - Materassi e reti - Tende da sole, veneziane e rulli



*Da più di 50 anni
Nocenti Pierino rende uniche
le case dei bergamaschi
con complementi d'arredo
raffinati e di qualità:
dalle migliori linee di biancheria per la casa
ai tendaggi realizzati su misura,
fino a un'ampia scelta di divani e letti
realizzati nel laboratorio
artigianale.*

Via Palma il Vecchio, 24 - 24122 Bergamo - Tel. 035 25 51 04 - Cell. 347 29 30 604

Tral di Nocenti Giulio "Il Tappezziere"

Via Roma, 21 - 24020 Scanzorosciate - Tel. 035 66 44 37 - Cell. 339 85 75 414

Via Matteotti, 92 - 24059 Ugnano - Tel. 035 89 86 19 - Cell. 348 31 35 117